



ASSEMBLEA COSTITUENTE
DEL MOVIMENTO 5 STELLE

QUADERNI DEGLI ATTORI

Titolo

**PROPOSTE RELATIVE A SCUOLA E EDUCAZIONE PER L'ASSEMBLEA
COSTITUENTE DEL M5S**

Soggetto che lo ha predisposto

Scuola ACUto – Animare Comunità Utopiche

Data di invio

27 agosto 2024 ore 17.08

PROPOSTE RELATIVE A SCUOLA E EDUCAZIONE PER L'ASSEMBLEA COSTITUENTE DEL M5S

PREMESSA

La nostra società sta vivendo una svolta epocale e tutti i settori della vita richiedono aggiornamenti continui e monitoraggi attenti. Uno tra essi è il settore dell'educazione e della formazione a tutti i livelli, dalla scuola per l'infanzia, all'università. Il sistema scolastico non fornisce risposte adeguate, così com'è, alle sfide del futuro. Eppure, dovrebbe, a ragione, essere considerato non un'anticamera del futuro, ma la fabbrica stessa della società del domani.

Se guardiamo al fondo della questione, possiamo riconoscere un fattore molto influente che ha determinato la situazione attuale: la fossilizzazione del sistema educativo come specchio passivo della società.

Se negli anni '60 e '70 del secolo scorso la scuola poteva essere considerata come trampolino sociale, come fattore di mobilità, oggi questa promessa è completamente azzerata, per una serie complessa di motivi. Ancora negli anni '90 troviamo qualche traccia residua di una visione dell'educazione più democratica e più umanistica che è andata sempre più affievolendosi. Gli indirizzi politici neo-liberisti che hanno prevalso dopo il Duemila hanno ispirato quelle riforme (Moratti e Gelmini) che hanno maggiormente sintonizzato il sistema scolastico col quello economico e con le aspettative del mondo del lavoro. Semplificando, si potrebbe dire che all'educazione del cittadino e della persona è stata sempre più preferita l'educazione delle competenze funzionali alla logica dell'economia e del consumismo.

Ai cambiamenti politici bisogna aggiungere l'impatto che lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ha avuto sullo stile di vita di tutti noi. Con l'espansione dei mass-media e la facilità di accesso all'informazione la scuola ha perso terreno su questo versante mentre non si è irrobustita rispetto ad altre sue potenzialità (Educazione alla cittadinanza, al pensiero critico, all'attenzione riflessiva e alla cura del linguaggio e della comunicazione).

L'effetto prevalente della comunicazione massmediale è l'affiorare e il progressivo consolidarsi di una forma della mente di tipo mimetico e a-riflessivo. Nella zuppa di codici comunicativi della postmodernità prevalgono quelli più primitivi dell'oralità e del mimo in cui domina l'interazione gestuale a discapito della mediazione simbolica. Le prospettive aperte oggi dai successi dell'intelligenza artificiale (IA) e dalle tecniche della simulazione ci allontanano sempre più dalla dimensione del "corpo proprio", dall'originario senso della natura e dall'appartenenza ad un contesto di vita. Abitando continuamente mondi on-line e simulati, si perde il senso della normatività di un contesto di vita e si finisce nel vuoto del "tutto è ammesso", "nessuna condizione è vincolante". Si finisce per confondere e assimilare il proprio "Io" con gli *avatar* nei quali ci si può "incarnare" nel *web*.

In questa situazione le istituzioni educative dovrebbero abbandonare le tradizionali funzioni di cinghia di trasmissione di saperi tra generazioni, non fosse altro che per il fatto

che tra una generazione e quella successiva i saperi cambiano anche radicalmente. La scuola dovrebbe fare sua una vocazione critico-riflessiva e compensativa rispetto alle tendenze dominanti nella società. La prima consistente nell'esame delle mistificazioni dei prodotti della tecnica perpetrati dal mercato; la seconda consistente nell'offrire ai ragazzi e alle ragazze la possibilità di fare esperienze alternative a quelle ordinarie, tali da compensare gli squilibri causati dall'ambiente in cui vivono quotidianamente, a cominciare dal linguaggio e dalla comunicazione.

Per realizzare questo passaggio ci vorrebbe un miracolo. Questo miracolo consisterebbe nell'autonomia del sotto-sistema dell'educazione rispetto agli altri sotto-sistemi (politico, economico, giuridico-amministrativo).

La genealogia dell'istituzione scuola nella modernità mostra quanto la scolarizzazione abbia risposto più a ragioni di stato anziché all'aspirazione di migliorare le condizioni di vita individuali e collettive. Da qui un'immagine tendenzialmente negativa e stereotipata della scuola che si è diffusa nell'opinione comune: luogo formale e sacralizzato da trattare con un certo timore riverenziale, luogo di momentanea estraneazione da affrontare con la pazienza con cui si prende una medicina, palcoscenico di una sceneggiatura che si ripete, con i suoi personaggi, i suoi luoghi comuni, i suoi copioni, le sue maschere. Scuola e vita di sono sempre contagiate, inseguite, sovrapposte, ma mai identificate.

Oggi la scuola appare ulteriormente indebolita, sia sul fronte dei saperi formali e delle informazioni (Internet è molto più attrezzata!), sia sul fronte dell'educazione morale dove, paradossalmente, una forma inedita di "socializzazione" fa sentire sempre più i suoi effetti. È con questa versione digitalizzata della socializzazione che la scuola deve confrontarsi per ripensare se stessa alla luce di questi cambiamenti. L'errore più macroscopico che l'educazione scolastica ha fatto e continua a fare è quello di atteggiarsi a megafono delle tecniche informatiche e della comunicazione. In tal modo si è asservita sia alle logiche della semplificazione digitale lasciando sempre più scoperto il lato analogico e creativo del pensiero umano, sia alle logiche dell'economia che selezionano a monte le "competenze" utili al proprio sviluppo.

In conclusione, i compiti e gli obiettivi dell'educazione dovrebbero poggiare su un lavoro di riflessione su quello che siamo e che stiamo diventando e ruotare intorno ad un impegno di compensazione e di chiarimento avente per oggetto i contesti (reali e virtuali) in cui i ragazzi e le ragazze crescono e si formano. In questa prospettiva, la prima compensazione, quella più decisiva, la vedo nella possibilità che l'ambiente scolastico si liberi definitivamente delle sue tradizionali connotazioni di recinto di disciplinamento e di valutazione selettiva per riorganizzarsi come forma di vita "reale", palestra di socializzazione, di orientamento, di riconoscimento reciproco e di sviluppo di forme complesse di pensiero. In una scuola così fatta, l'unico modo intelligente di utilizzare gli smartphone, i computer e Internet sarebbe quello di aprire tutta questa attrezzatura, smontarla e cercare di capire come funziona.

BISOGNI E OBIETTIVI STRATEGICI

1. Formazione *post-lauream* dei/le docenti per lo sviluppo di abilità e competenze metodologiche pratico-riflessive e valorizzazione della professionalità docente. Su questo fronte bisognerebbe incoraggiare i/le docenti ad essere più autonomi/e rispetto a "Programmi" preconfezionati e a manuali sfornati in abbondanza dell'editoria di settore;

2. Inversione della tendenza alla frammentazione e alla specializzazione (Vedi *Liceo del made in Italy*). Nel mondo del lavoro di oggi e del futuro, a causa della rapida obsolescenza delle competenze specifiche, non serve la specializzazione precoce quanto, piuttosto, abilità strategiche e flessibilità creativa.
3. Priorità dell'educazione alla cittadinanza e alla "cura" di sé, degli altri, del mondo;
4. Ristrutturazione delle classi scolastiche: dal *setting frontale* basato sull'autorità dell'insegnante ad un *setting* dinamico e funzionale agli obiettivi e alle attività in corso;
5. Valorizzazione delle risorse proprie di ragazzi e ragazze e, in particolare, della socialità come fonte di apprendimento reciproco e di stimolo, oltre che occasione di responsabilizzazione e di educazione alla democrazia;
6. Ripensare l'idea di scuola: da medicina amara da ingoiare per meglio prepararsi alla vita a forma di vita in atto, accolta e valorizzata nella sua pienezza come ambiente di crescita e di sviluppo del senso di una comunità solidale e della padronanza consapevole degli strumenti del pensiero critico e di una comunicazione basata sul dialogo e sul rispetto reciproco.
7. Ampliare gli spazi dell'autonomia scolastica in direzione della responsabilizzazione di ogni istituto scolastico nell'area preminente della progettazione didattica e nella gestione dei processi di crescita e apprendimento;
8. Istituzionalizzare, per ogni istituto scolastico, la figura di un/a coordinatore/trice della didattica con riconosciute competenze pedagogiche e culturali;
9. Ridurre drasticamente il numero di alunni/e per classe, fino a ripensare il modello stesso di "classe": da "gabbia" a spazio vitale da abitare e condividere in modo gratificante;
10. Sburocratizzare e decentralizzare la progettazione e la conduzione delle attività educative in vista di ambienti di apprendimento più informali e più autentici, lontani dalle etichettature psicologiche e sanitarie e tali da risultare inclusive e di sostegno per tutti i ragazzi e le ragazze nel rispetto delle differenze;
11. Ripensare la definizione di "disabilità" e di "sostegno". Cresce in modo esponenziale in Italia il numero di insegnanti di sostegno: negli ultimi 14 anni le cattedre di sostegno sono aumentate del 148%, passando dai 94.430 del 2012/11 ai 234.460 del 2023/24. Nell'anno scolastico 2022/2023 sono quasi 338.000 gli alunni con disabilità (4,1% del totale degli iscritti; +7% rispetto al precedente anno scolastico). Di fronte a questi numeri e questi *trend* di crescita c'è da farsi qualche domanda su una malintesa utilizzazione del comparto scuola come moltiplicatore di occasioni di impiego e, nello stesso tempo, sull'enormità della diffusione delle presunte disabilità;
12. Assegnare priorità ad apprendimenti di strumenti (linguistici e comunicativi), metodi, strategie di pensiero critico e creativo. In una parola, rivolgere l'attenzione ai processi più che ai prodotti.